

Danza Moderna

Con il termine danza moderna si definiscono generalmente gli sviluppi della danza che, a partire dalla fine del XIX secolo, portarono ad un nuovo modo di concepire la danza di scena, in contrapposizione al balletto classico-accademico.

All'inizio del XX secolo, il desiderio di cambiamento portò allo sviluppo di due correnti: quella dei Ballets Russes che proponeva un rinnovamento dall'interno, e quella che sosteneva la creazione di una nuova danza.

Nata come ribellione nei confronti della danza accademica, ritenuta troppo rigida e schematica, la danza moderna intendeva procedere alla ricerca di una danza libera, che inizialmente veniva spesso praticata attraverso la provocante forma dell'assolo, eseguito spesso in spazi non teatrali, per marcare un forte contrasto con lo sfarzo dei grandi balletti.

Nei primi trent'anni del Novecento si assistette all'introduzione di numerose innovazioni per opera del compositore e didatta svizzero Jaqes-Dalcroze, delle ballerine statunitensi Loie Fuller, Isadora Duncan e Ruth St. Denis e della tedesca Mary Wigman, poi seguite da Martha Graham e Doris Humphrey, si imposero sulla scena mondiale sviluppando particolari stili di danza libera che poi diedero origine ad una modern dance caratterizzata da una propria estetica e da propri schemi espressivi ed educativi.

Non si trattava inizialmente di una rivolta volutamente *contro*, ma del risultato di una serie di cambiamenti del pensiero che trovarono una base feconda in particolare nelle teorie del francese François Delsarte, diffuse in America fra il 1830 e il 1870 tramite alcuni suoi allievi e discepoli. In Europa queste tendenze, reimportate e rielaborate da Émile Jaques-Dalcroze e Rudolf von Laban, segnarono la strada del cambiamento, corredate da metodi di insegnamento che gradualmente portarono all'affermazione della danza moderna e in particolare della danza espressionista.

La storia della danza moderna può essere suddivisa in tre periodi.

- il periodo di rottura con il balletto classico e di ricerca, risalente alla fine del XIX secolo e inizi del XX.
- il periodo di definizione delle tecniche, tra gli anni trenta e gli anni quaranta.
- il periodo di innovazione, che va dal secondo dopoguerra ad oggi.

Bisogna fare un'ulteriore distinzione fra la danza moderna statunitense e la danza moderna centroeuropea. Grazie ai numerosi scambi culturali fra gli artisti, i rapporti fra i due continenti sono sempre rimasti costanti.

- Isadora Duncan, si sbarazzò per prima delle scarpette con le punte e del tutù. Andò in scena a Parigi, nel 1900, a piedi nudi, con i capelli sciolti e vestita di un'ampia tunica poiché voleva ritrovare i gesti naturali ed esprimere le passioni imitando i movimenti dei danzatori greci dell'antichità. La Duncan sosteneva che la fonte di tutti i movimenti corporei risiedeva nel plesso solare, per questo motivo propose una danza in cui fosse possibile muoversi ora contrapponendosi alla forza di gravità, ora assecondandola.
- La danza moderna usa indifferentemente un linguaggio codificato, come nel caso del balletto classico, e l'improvvisazione estemporanea. I movimenti di danza moderna hanno

tuttavia, anch'essi, una "grammatica" precisa. La tecnica Graham, per esempio, non è affatto danza "libera" alla maniera di una Isadora Duncan né un "linguaggio personale", ma una vera e rigorosa tecnica di danza. Stesso discorso vale per la tecnica Cunningham, Horton, Limón e tante altre sviluppatesi successivamente. Confondere danza moderna e danza libera è quindi un errore.

La danza moderna maturò un cambiamento significativo negli anni trenta negli **Stati Uniti**. A New York si sviluppò la *modern dance*, che si distingueva per la creazione di tecniche personali che si contrapponevano alla tradizione del balletto classico.



Martha Graham, Doris Humphrey, Charles Weidman, e Hanya Holm

vengono ricordati per le importanti innovazioni che portarono in questa nuova disciplina. Questi artisti concordavano sul fatto che la danza doveva essere finalizzata all'espressione delle emozioni, obiettivo che poteva essere raggiunto solamente con la ricerca interiore e una maggiore attenzione alle capacità del corpo.

In opposizione alla danza accademica, le gambe e i piedi assunsero nel movimento un ruolo secondario, mentre venne privilegiata la parte superiore del corpo.

Infine, furono rivalutate le funzioni basilari dell'essere umano, come il camminare o il respirare, giudicate parti integranti della danza moderna.

- L'americana Martha Graham creò una tecnica basata sul principio dell'opposizione *contraction-release* che si rifaceva al movimento naturale d'inspirazione ed espirazione; la sua danza è fatta di movimenti alterni di concentrazione (tramite la *contraction*) e diffusione dell'energia (*release*), di una gestualità forte e decisa, strettamente ancorata al suolo, sul quale i piedi appoggiano per intero, a differenza della danza accademica. Lei cercò di far rivivere nei suoi spettacoli i grandi miti tratti dalla Bibbia, dalla mitologia greca o dall'Oriente.
- Lo stile di **Hanya Holm** si presentava molto vario, poiché andava da creazioni con una forte componente satirica a danze ispirate a tematiche sociali. A partire dagli anni quaranta realizzò coreografie per Broadway e fu tra i primi coreografi a introdurre nei musical la danza moderna.
- **Doris Humphrey**, dopo aver analizzato la dinamica naturale del camminare, creò la sua tecnica basata sul principio del *fall and recovery* (caduta e recupero).
- Il suo allievo preferito **Josè Limón**.

Negli **anni cinquanta**, i coreografi rifiutarono le componenti psicologiche e narrative tipiche della *modern dance*. La ragione di questa decisione era dovuta all'intenzione degli artisti di non esprimere più emozioni ma di scoprire le numerose capacità del movimento e del corpo umano. Per il ballerino ciò poteva comportare anche il recupero della tecnica della danza accademica. Questa nuova corrente fu definita *formalismo* o *astrattismo*.

I suoi maggiori esponenti furono *Merce Cunningham e Alwin Nikolais*.

L'astrattismo di *George Balanchine* trionfa, nello stesso periodo, anche nel balletto classico. Altri danzatori fortemente innovativi ma difficilmente collocabili in un preciso movimento furono:

James Waring, Paul Taylor, Alvin Ailey e Twyla Tharp. Negli anni sessanta, sulle basi – e più tardi anche in opposizione – dell'astrattismo di Cunningham e Nikolais si sviluppò la post-modern dance. Essa nacque all'interno di un nuovo movimento di innovazione interdisciplinare, che aveva come centro la *Judson Memorial Church* di New York. In questa fase furono rigettati tutti i presupposti tecnici e teorici fino ad allora concepiti per concentrarsi sul significato dei movimenti e dei gesti, facendo particolare attenzione a quelli quotidiani.

Il corpo si muove rispettando nuovi canoni tecnici e espressivi ma non liberamente, spinto dalla volontà di trovare un nuovo rapporto con lo *spazio e con il tempo*. Infatti si dà notevole importanza allo studio del movimento in quanto mezzo di analisi delle dinamiche fisiche che intervengono nello spostamento dei corpi nello spazio (come ad esempio, la *forza di gravità*).

I ballerini si muovono occupando tutto lo *spazio teatrale*, mostrando anche il fianco o le spalle al pubblico (in contrario al ballerino classico). La posizione del busto rispetto alle gambe può variare; i danzatori possono anche ballare sdraiati sul *palcoscenico, riconosce il peso* del corpo il principio basilare del *movimento*, e dunque il rapporto con la terra vi è privilegiato.

Adesso oggetti, suoni, immagini, spazi diversi del palcoscenico interagiscono con i movimenti; la danza non è più vista solo come spettacolo, ma anche come evento, *performance* a cui il pubblico può partecipare. I più grandi rappresentanti della *post-modern dance* sono *Yvonne Rainer, Simone Forti, Trisha Brown, Lucinda Childs e Steve Paxton*.

La danza americana degli *anni ottanta* era caratterizzata dall'uso di mezzi espressivi come *video, fotografia e cinema*. Tuttavia essa si distinguerà dalla *post-modern dance* per il recupero della tecnica, anche quella accademica, importantissima per raggiungere i requisiti fisici richiesti ai danzatori. Negli anni cinquanta e sessanta, in *Europa*, si assiste al ritorno e ad un rinnovamento della danza accademica, che spesso si amalgama con le nuove correnti americane e con il contributo di nuovi stili di danza, producendo creazioni originali e tendenze personali. Grandi coreografi, la cui attività, iniziata in questo periodo, continua nei decenni successivi, sono *Roland Petit, Maurice Béjart, Birgit Cullberg, John Cranko, John Neumeier*.

Negli anni settanta, in *Germania*, emerse il grande talento di *Pina Bausch*, una delle maggiori rappresentanti del Tanz theater insieme a *Johann Kresnik, Gerard Bohner, Susanne Linke e Reinhild Hoffmann*. La nuova danza tedesca, seguendo la tradizione espressionista d'inizio secolo, voleva rappresentare un teatro, nel quale l'essere umano si potesse esprimere nella sua dimensione quotidiana, soggettiva ed emotiva. Da questa tendenza prendono forma spettacoli multimediali e opere che si prolungano a volte per diverse ore.

A partire dagli anni sessanta, in *Francia*, si assiste ad una proliferazione di stili e di nuove esperienze coreografiche. Tutto ciò fu possibile per merito di *Françoise e Dominique Dupuy*, i quali presero ispirazione da Merce Cunningham, Alwin Nikolais, dall'espressionismo tedesco e dalla filosofia orientale. Essi sono accomunati dall'attenzione per la componente dinamica del movimento e per il differente rapporto con lo spazio.